LO SPETTATORE FRIULANO

N. 10. 23 MAGGIO 1848.

ATTI UFFICIALI

NOTIFICAZIONE

All' oggetto di regolare l' Amministrazione della Giustizia nel territorio della Provincia con riguardo agli avvenimenti precorsi ed allo stato di cose attuale, in seguito a Dispaccio in data di jeri N. 11 di S. E. il Sig. Conte di Hartig Ministro di Stato e delle Conferenze, Commissario Plenipotenziario di S. M. I. R. A., si rende noto quanto segue:

1. Sono richiamate in pieno vigore le leggi e gli ordinamenti che in fatto di *Amministrazione Giudiziaria* sussistevano avanti il 23 Marzo p. p. esclusa qualunque disposizione emanata nel periodo dal [illegible] Marzo anzidetto, al [illegible] Aprile successivo.

2. Sono però ritenuti sussistenti gli effetti legali derivati dalla applicazione delle stesse nel suddetto periodo, come si riconoscono e si conservano nella loro efficacia i Giudicati dei Tribunali seguiti nel periodo medesimo.

3. Nella circostanza che la Provincia del Friuli è segregata presentemente dal Tribunale d' Appello residente in Venezia, così per non lasciare interrotte o ritardate le decisioni in 2.da istanza, tanto delle cause civili, che dei processi criminali, viene *provvisoriamente*, fino ad ulteriori disposizioni, stabilito che presso il Tribunale di qui si formino due aule di sei votanti cadauna, e che alternativamente i votanti di un' aula giudichino in grado d' Appello gli affari tanto Civili che Criminali decisi in 1.ma istanza dall' altra.

Esso Tribunale poi giudicherà pure interinalmente in grado d' appello tutti gli affari decisi in 1.ma istanza dalle Preture della Provincia, compresa quella dell' ora aggregatovi Distretto di Portogruaro.

4. Atteso che la Fortezza di Palma è tuttora occupata dagli insorti, e la R. Pretura colà residente è impedita dallo esercitare la giurisdizione sul dipendente territorio esterno, viene provvisoriamente, e fino a che sia tolto l' impedimento stesso, divisa la giurisdizione di quel Distretto fra il Tribunale di Udine e la Pretura di Latisana, e precisamente come appresso. Dipenderanno dal Tribunale, e rispettivamente dalla Pretura Urbana, per gli oggetti di sua competenza, le Comuni di Trivignano, Santa Maria La-longa, Bicinicco, Gonars, Bagnaria, e le frazioni di Jalmicco, Palmada, Ronchis, S. Lorenzo e Sottoselva addette al Comune di Palma. Dipenderanno dalla Pretura di Latisana le Comuni di Carlino, Castions di Strada, Marano, Porpetto e S. Giorgio di Nogaro.

5. Essendo la Provincia oggi giorno priva della Superiore Autorità Governativa, il Tribunale Provinciale di qui rivedrà e giudicherà in 2.da istanza i Processi per Gravi Trasgressioni di Polizia che a tenore dei Paragrafi 292, 401, 402, 411, 412, 430 rimettevansi dalle Pretore al Governo.

Udine li 8 Maggio 1848.

Il Colonnello Comandante Militare e Civile
CAV. PHILIPPOVICH.

N. 2605-358 II.

AVVISO

DELLA R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

Si porta a pubblica conoscenza che S. E. il Sig. Co. di Hartig, Ministro di Stato, e Commissario Plenipotenziario di S. M. I. R. A. ha disposto con odierno Dispaccio N. 47, che tutti li Distretti, ed i Comuni della Provincia di Treviso, i quali sono già ricuperati allo scettro di Sua Maestà, passino interinalmente sotto la giurisdizione della R. Delegazione Provinciale di Udine.

Udine 18 Maggio 1848.

Il R. primo Aggiunto
CO. ALTAN.

Pel R. Segretario
FARRA.

NOTIFICAZIONE MINISTERIALE.

Oggi alle ore nove di sera fu fatta a voce al ministero l' inattesa comunicazione, che Sua Maestà l' Imperatore per motivi di salute, accompagnato dall' Imperatrice, dal Serenissimo Arciduca Francesco Carlo assieme alla Serenissima Sua Consorte ed i tre Principi, abbia abbandonato la Residenza avviandosi per Innsbruck.

Il sottosegnato ministero, il quale non conosce i motivi e le particolari circostanze di questo viaggio, si scorge in dovere di recarlo a notizia della popolazione della Residenza.

Esso riconobbe come primo suo dovere d' inviare nella notte medesima il comandante superiore della Guardia nazionale co. Hoyos, come persona di piena fiducia, per recare a Sua Maestà l' urgente preghiera, affinchè voglia ristabilire la quiete della popolazione, o col Suo ritorno, o colla aperta manifestazione dei motivi che lo rendono impossibile. Lo stesso desiderio urgente verrà presentato al Serenissimo Arciduca, coll' invio del presidente conte Wilczek.

Il consiglio dei ministri riconosce in questo importante momento il sacro dovere, di rivolgere piena cura e attenzione agli interessi della patria, e di agire sotto propria responsabilità a norma delle circostanze.

L' assistenza dei cittadini e di tutti i buoni lo porrà in grado di mantenere l' ordine e la quiete, e di contribuire a tranquillizzare gli animi. Tutto ciò che giungerà a notizia dei Ministri in rapporto a tale avvenimento, sarà subito fedelmente e completamente recato a pubblica notizia, come essi non mancheranno di tosto pubblicare gli ordini diretti e le comunicazioni che ricevessero dal Monarca.

Vienna [illegible] maggio 1848.

I ministri interinali

PILLERSDORFF. SOMMARUGA. KRAUSS. LATOUR. DOBLHOFF.
BAUMGARTNER.

NOTIZIE UFFICIALI

S. E. Il Governatore Conte di Salm ricevette in pari tempo da S. E. il ministro dell' interno barone di Pillersdorff il seguente dispaccio:

Dopo la prima profonda sensazione, che la partenza di S. M. fece in tutte le classi della popolazione, ora regna tutta la tranquillità tanto nella città, quanto nei sobborghi, la cui durata è da attendersi dietro il buon spirito che si manifesta ovunque.

La Guardia nazionale e i cittadini si affrettano di mandare deputazioni a S. M. per pregarla del suo ritorno a Vienna.

Il *Comitato centrale politico* della Guardia nazionale si è sciolto spontaneamente.

Tutta la forza armata fu posta sotto il comando del generale *Conte d' Auersperg*.

Il 3. Corpo d' Armata ha senz' alcun impedimento passato la Brenta dirigendosi verso Verona per unirsi all' armata comandata dal Feld Maresciallo Co. Radetzki.

Lettera del 18, giunta da Vienna assicura regnare colà perfetto ordine, manifestarsi anzi sempre più i sentimenti d'attaccamento verso l'Imperatore e verso il principio Monarchico Costituzionale.

FRANCIA

Giudizii dei Giornali intorno ai rapporti dei Ministri

I Giornali di Parigi sono occupati a censurare i rapporti, fatti dai Ministri all'Assemblea, sull'argomento delle loro gestioni.

Il *Constitutionnel* rileva di buona fede i pregi del discorso di Dupont [de l'Eure] letto da Lamartine. [*Vedi Spettatore N. 2*] Loda anche quello di Lamartine medesimo, perchè dopo reso conto degli atti del suo ministero, chiede venia all'Assemblea pegli errori commessi dal Governo. Ma quando giugne a Ledru-Rollin prende occasione di notare alcuni di questi errori. « Questo ministro si è immaginato, dice il foglio, che gli si abbia voluto fare una guerra personale, e ha creduto di giustificarsi andando in collera. Dovrebbe sapere che nei tempi in cui siamo, tutte le passioni sono in movimento, le molle della società sono tese e pronte a rompersi, ogni atto delle persone investite del potere divien grave; un commissario male scelto, una Circolare imprudente, bastano a mettere il paese a soqquadro. Un primo errore dei depositarj del potere fu commesso il 25 Febbrajo col far credere la Repubblica in pericolo, per meglio imporle col terrore le proprie teorie. Si fulminò coi proclami una reazione immaginaria; cento Commissarii furono inviati ad imporre quella repubblica che già si voleva, e quella concordia che già era, e suscitarono in vece odii e gelosie, e sollevarono gli operai contro il restante della popolazione. Quindi i delirii dei *clubs* a Parigi, quindi la guerra civile in molti punti della Francia. Il grande errore del Ministro dell'interno fu quello di considerare i suoi agenti come altrettanti soldati incaricati di combattere e di vincere per la Repubblica – Lo dice oggi egli stesso – Bel vanto davvero. »

Questi giudizii dei fogli parigini, non danno grande fidanza nella durevolezza della popolarità di quegli uomini, di cui si voleva testè fare l'apoteosi. Bensì danno a divedere quanto sia effimera, anche pegli uomini grandi, l'aura popolare.

Noi vorremmo dare i discorsi pronunciati all'Assemblea da ciascun membro del governo, perchè qualunque sia il loro merito, rimangono sempre documenti importantissimi per giudicare delle condizioni attuali della società in Francia, e delle nuove idee di azione governativa che trovano eco in Europa – Abbiamo dato il rapporto di Dupont (de l'Eure) presidente del Governo; (V. *Spettatore N. 2*) riportiamo in parte quello del Ministro dell'interno Ledru-Rollin – Passeremo sopra a quello del Ministro per l'organizzazione del lavoro L. Blanc, perchè i nostri lettori non avrebbero la pazienza di leggerlo, essendo troppo lungo e non avendo le sue idee socialistiche molto eco in Italia, mentre lo hanno grandissimo in Francia. Il rapporto del Ministro della Giustizia Crémieux, è di un argomento troppo speciale per poter essere comunemente desiderato. Il solo discorso del Ministro degli affari esteri, Lamartine, come quello che riguarda gl'interessi della Francia non solo, ma di tutta l'Europa, verrà da noi dato per esteso e senza mutilazioni. Quelli di Marie, di Arago, di Carnot verranno dati per estratto, e per brani secondo la loro importanza. Speriamo che i nostri lettori ce ne sapranno grado.

La Presse attacca particolarmente il Ministro dell'interno, il quale non ha, dice, fatto conoscere semplicemente, chiaramente, e francamente come doveva, lo stato delle cose pertinenti al suo dipartimento. Vorrebbe escluso dal suo rapporto quella leziosaggine, quell'artifizio, quella vana pompa, in cui si è avvolto. Vi trova enfasi, abbondanza di parole, e sterilità di idee. Il suo discorso, anzi il discorso di ciascuno dei Membri del Governo sono apologie personali, sono orazioni pro *domo sua*, ognuno si sente la smania di coronarsi da se medesimo. Essi sono veramente tutti i Ministri puri d'ogni colpa! tutti i loro atti hanno l'impronta della perfezione! uomini di Stato consumati, Cittadini generosi, non temono che la calunnia, e come Scipione montano il Campidoglio per confutarla dall'alto!

Ledru-Rollin particolarmente, espone i suoi meriti e le sue virtù con una compiacenza superba; e non si accorge che per difendersi dalle accuse, bisogna prendere il tono meno elevato.

Lo stesso foglio beffeggia ancora più acremente L. Blanc, il quale fattosi recare un tripode sulla tribuna, vi monta sopra per crescere di sei pollici, e celebra le sue proprie idee sulla organizzazione del lavoro, intonando un inno alla commissione del Luxemburgo. Per far più impressione, ebbe perfino la cura d'imparare a memoria il suo ditirambo.

Anche il *Debats* ha assistito all'adunanza di jeri con poca disposizione a lodare, ed ha trovato che Ledru-Rollin ha fatto una appassionata apologia della sua persona, anzicchè un rapporto degno della calma d'un pubblico funzionario. Se quest'uomo di Stato trova l'esercizio del potere così laborioso, così doloroso, così amaro, dovrebbe ricordarsi del tempo in cui egli stesso dirigeva gli attacchi contro quelli che si trovavano, altra volta, nella sua condizione. Veramente sono rari gli uomini, che sappiano sostenersi così in alto. N'ebbe uno, poco fa, la Francia, che si faceva più forte ad ogni colpo che riceveva, e che sotto all'impeto della tempesta sorgeva più grande. Egli è caduto; ma è caduto dalla rupe Tarpea.

Crémieux invece viene dal *Debats* giudicato più destro dei suoi colleghi, solo perchè non si perde in panegirici e in querimonie: Egli accusa, a bella prima, e porta la guerra sul campo nemico – Avrebbe potuto limitarsi a render conto dei proprj atti, ma invece egli si diletta a fare una revista retrospettiva dell'Amministrazione della giustizia, mostrando che essa prima di giugnere nelle sue mani, altro non era stata in Francia, fuorchè corruzione ed inganno. Era veramente bisogno che l'ermellino della magistratura, coprisse le spalle del Signor Crémieux per recuperare la sua candidezza battesimale? era bisogno per far l'apologia del presente, imbrattare il passato, e togliere la giustizia dal suo santuario, per trascinarla sull'arena delle passioni politiche?

Quel foglio si mostra meno scortese con L. Blanc; e nel di lui rapporto trova una certa originalità, almeno nella forma; esa dichiara che la realtà delle idee non sempre corrisponde alla sonorità delle espressioni. Le attribuzioni del suo ministero sono nuove, sono vaghe; così fu anche la sua parola.

Il *Rappresentante del Popolo* non la perdona nemmeno a Lamartine, e si duole che il governo provvisorio abbia voluto darsi merito di tante belle cose, delle quali non si devono render grazie se non al buon senso, alla moderazione, ed alla virtù del popolo – Riferiamo il solo ultimo passo dell'articolo. « Non v'ebbe sangue, voi dite! no non v'ebbe sangue; ma il danaro della Francia uscì per tutti i pori, a cagione delle vostre misure politiche, delle vostre generosità imprudenti, delle vostre riforme mal dirette. No, voi non avete insanguinata la Francia, ma l'avete rovinata. »

« Ringraziarvi del bene che non avete fatto, si può; ma seguirvi al Campidoglio per cumulare di gloria i vostri errori e le vostre colpe, sarebbe un esigere troppo dalla nostra cieca compiacenza. »

Continuazione e fine del discorso del Governo provvisorio all'Assemblea Nazionale Costituente.

Tali furono le nostre varie ed incessanti sollecitudini – Grazie alla Provvidenza che mai non ha manifestato con più evidenza il suo intervento nella causa del popolo e dello spirito umano; grazie al popolo medesimo che non ha mai meglio manifestati i tesori della ragione, del patriotismo, della generosità, della pazienza, della moralità, della vera civilizzazione, che cinquant'anni di libertà imperfetta hanno preparato negli animi, noi abbiamo potuto compiere, senza dubbio imperfettamente, ma nondimeno non senza buon esito, una parte dell'opera immensa e pericolosa, di cui gli avvenimenti ci avevano caricati.

Noi abbiamo fondata la Repubblica, questo Governo dichiarato impossibile in Francia, sotto altre condizioni che non sono la guerra all'estero, la guerra civile, l'anarchia, le prigioni ed il patibolo – Noi abbiamo dimostrato la Repubblica felicemente compatibile colla pace dell'Europa e colla pace interna.

Coll'ordine spontaneo, colla libertà individuale, colla dolcezza e serenità dei costumi, d'una nazione, per la quale l'odio è un supplizio, e l'armonia un istinto, abbiamo promulgato i grandi principj d'uguaglianza, di fratellanza, di unità, che devono nel loro sviluppo a mezzo delle nostre leggi fatte da tutti e per tutti, di giorno in giorno andar completando l'unità del popolo, colla unità della rappresentanza.

Abbiamo universalizzato il diritto del cittadino, universalizzato il diritto di elezione. E il voto universale corrispose – Abbiamo armato tutto il popolo nella Guardia nazionale, ed il popolo tutto ci ha risposto dedicando l'armi che gli confidammo alla unanime difesa della patria, dell'ordine, delle leggi.

Passammo quarantacinque giorni senza altra forza esecutiva, tranne quella dell'autorità morale totalmente disarmata, mentre la nazione ha voluto riconoscere in noi il diritto, e questo popolo ha consentito di lasciarsi governare, dalla parola, dai nostri consigli, e dalle sue proprie e generose ispirazioni.

Noi abbiamo trascorsi più di due mesi di crisi, di cessazione di lavoro, di miseria, di elementi d'agitazione politica e ango-

scia sociale accumulate in masse innumerevoli, in una Capitale di un milione e mezzo di abitanti, senzacchè le proprietà siano state violate, e senzacchè qualsiasi causa attiva abbia minacciata una vita, senzacchè una repressione, una prescrizione, un imprigionamento politico, una goccia di sangue sparso in nostro nome abbiano conturbato il Governo in Parigi – Noi possiamo discendere di nuovo da questa lunga Dittatura sulla pubblica palestra, e mischiarci al popolo, senzacchè un cittadino possa chiederci: » che hai tu fatto di un cittadino? »

Prima di appellarci all' Assemblea nazionale di Parigi, noi abbiamo assicurata completamente la sua sicurezza ed indipendenza, armando, organizzando la Guardia nazionale, e dandole a guardia tutto un popolo armato.

Non vi hanno più servigi possibili in una Repubblica, dove non sianvi più divisioni fra i cittadini politici ed i cittadini non politici, fra i cittadini armati ed i cittadini disarmati. Tutto il mondo nei limiti del suo diritto, tutto il mondo colle sue armi: In una condizione uguale, l' insurrezione non serve più di estremo diritto all' oppressione: ella sarebbe un delitto. Quegli che si separa dal popolo non appartiene più al popolo! Ecco l' unanimità che noi abbiamo conseguita! Perpetuatela: ella è la salvezza comune!

Cittadini rappresentanti, l' opera nostra è compiuta, la vostra comincia. La presentazione stessa di un piano di Governo o d' un progetto di costituzione, fu dal canto nostro una temeraria prolungazione dei poteri ovvero un usurpo della vostra sovranità. Noi si dileguiamo dal momento che voi siete per ricevere la Repubblica dalle mani del popolo. Noi non ci permetteremo sennonchè di darvi un solo consiglio, un voto solo, e ciò colla veste di cittadini, e non con quelle di membri del Governo provvisorio.

Questo voto, o cittadini, la Francia lo esprime con noi: è il grido della circostanza: non perdete il tempo, quest' elemento precipuo delle crisi umane – Dopo avere riunita in voi la sovranità, non lasciate un interregno novello che illanguidisca le risorse del paese; che un principio di Governo esca dal vostro seno; non permettete punto al potere di ondeggiare un solo momento in via precaria e provvisoria sopra un paese che abbisogna di potere e di sicurezza; che un Comitato costituzionale, scelto dai vostri suffragi, arrechi, senza remora, ai voti e deliberazioni vostre il meccanismo semplice, breve e democratico della costituzione da cui in seguito emaneranno con vostro agio, le leggi organiche e secondarie. In aspettazione di ciò, come membri del Governo, vi rassegniamo i nostri poteri.

Noi rimettiamo con fiducia al vostro giudizio tutti i nostri atti: noi vi preghiamo soltanto d' aver riguardo al tempo e di tenerci conto delle difficoltà – La coscienza non ha rimproveri a farci dal lato dell' intenzione. La provvidenza ha secondato i nostri sforzi – Date amnistia alla nostra involontaria dittatura. La nostra ambizione si limita a rientrare nelle file dei buoni cittadini – Possa soltanto l' istoria della cara nostra patria inscrivere con indulgenza al disotto, e molto al disotto dei grandi fatti dalla Francia operati, la narrazione di questi tre mesi passati sul vuoto, tra una monarchia sfasciata e una Repubblica da costruire; e possa in luogo dei nomi oscuri e dimenticati degli uomini che si sono sagrificati alla comune salvezza, inscrivere nelle sue pagine due nomi soli: il nome di *Popolo* che ha tutto salvato, e il nome di *Dio* che ha tutto benedetto per fondare la Repubblica! *(applausi frenetici)*

Molte voci: Viva *Lamartine*

Una voce — Tutti! Tutti! *(silenzio)*

Lamartine mostra Dupont [de l' Eure] e Arago –

Sunto dei rapporti dei Ministri all' Assemblea

Ledru-Rollin – Espone dapprima le due massime che ha dovuto proporsi il ministero dell' interno, cioè sviluppamento completo di tutte le conseguenze della rivoluzione, e rannodamento delle fila rotte della pubblica amministrazione per la salvezza dell' ordine pubblico – Con questi principj viene giustificando le misure prese, ed esponendo la sua vasta tela – » Sono pronto » egli dice: » a sottomettervi i voluminosi documenti di questo lavoro, e non temo che vi si trovi un solo dispaccio, il quale non abbia l' impronta del desiderio di far trionfare la rivoluzione, e del pensiero costante di ordine, di conciliazione, e di pace »

Parla della missione dei commissarj dipartimentali e delle istruzioni loro impartite; della istituzione della Guardia nazionale armata ed equipaggiata in pochi giorni; della mobilizzazione ed equipaggiamento della Guardia mobile; delle calunnie e degli attentati di cui fu scopo egli stesso; del *budget* sul quale è giunto a fare dei risparmii; dell' applicazione del suffragio universale preparato in tre settimane;

Poi giustificatosi vittoriosamente intorno a varj incidenti del suo ministero, conchiude con queste parole che sono una lezione: » secondo me le idee che hanno da conquistare il mondo sono quelle che si elaborano all' aperto, e perciò ho creduto sempre, che l' uomo di Stato debba procedere con passo fermo frammezzo alla ribelle tenacità degl' interessi egoisti, e tra i sogni insidiosi degli utopisti e dei settarii.

» Non si fonda veramente, se non ciò che è maturato nelle idee: e la vera superiorità sta nel distinguere quelle che debbono passare nella pratica. Oggi la mano del popolo ha squarciato il velo: e il dubbio non è più possibile – Imprudente e colpevole, sarebbe chiunque arrestar volesse la rivoluzione, limitandola alla conquista delle forme politiche – Queste forme non sono che uno stromento di libertà, posto nelle mani della nazione, destinata, d' ora in poi, a stare in piedi da sè. Ma per essa la via è segnata, lo scopo fissato; ed è quello di portare a realtà nell' ordine sociale, il dogma dell' eguaglianza e della fraternità.

» Chiamati a sostenere questa santa causa, noi ci mostreremo degni della nostra missione, se l' accelleremo senza restrizioni; e così noi avremo non soltanto restituito l' uomo alla naturale sua dignità, ma avremo altresì assicurato la gloria e la prosperità della nostra comune patria, e contribuito ad emancipare il mondo. » *(applausi)*

Il Ministro della guerra F. Arago, venuta la sua volta, fa lettura del suo rapporto ed espone a parte a parte i miglioramenti introdotti nel suo ramo di amministrazione; il materiale di guerra aumentato, trentamila cavalli comperati, i reggimenti d' ogni arme completati, cinquecentomila fucili distribuiti alla guardia nazionale, duecento battaglioni della guardia stessa organizzati e mobilizzabili, e cinquecento mila uomini d' infanteria regolare, ottantacinque mila di cavalleria. Io credo, dice il Ministro, che questa esposizione sarà di qualche peso nelle negoziazioni che il cittadino Lamartine ha intavolato colle potenze straniere.

Passando alla marina il Sig. Arago fa vedere la flotta Francese del Mediterraneo, che percorre col vessillo della Repubblica le coste d' Italia; e rammenta l' abolizione delle punizioni corporali tra gli equipaggi, come un progresso della marina Francese. Finalmente dopo aver dichiarate le misure prese per l' abolizione della schiavitù nelle colonie, conchiude così: » Avvenga checchè può avvenire, la Francia sa di avere una bella e buona flotta per difendere l' onore della sua bandiera.

Il Ministro dei lavori pubblici Marie fa conoscere all' assemblea com' egli dovette tutto a un tratto, e da per tutto far continuare i lavori ed organizzarne di nuovi. Di giorno in giorno, di ora in ora, il numero degli operaj disoccupati accorreva d' ogni parte. D'accordo col Maire di Parigi egli ha reggimentato nei diversi quartieri della Capitale e ridotte ad una disciplina fratellevole le masse dei lavoratori. Il quadro ch' egli fa delle miserie della classe laboriosa, cui i pubblici lavori hanno potuto mitigare, è veramente lagrimevole; ma è altrettanto consolante il quadro della operosità che il Ministro pone sott' occhio all' assemblea. Un esercito di operaj vive intorno a Parigi; questo esercito ha eletto il suo capo; se la quiete è in pericolo esso corre ad unirsi alla guardia nazionale; se la città è quieta, esso attende pacificamente ai suoi lavori.

L' oratore dopo aver mostrato la sua fiducia nell' avvenire per la istituzione delle Officine nazionali, scende a ragionare alla lunga sui vantaggi che deriveranno alla Francia dall' attribuire al ministero dei lavori pubblici tutta l' ingerenza sulle strade ferrate. Finalmente conchiude dicendo, che la Repubblica è la formola più energica del progresso, che terrà conto di tutti gli sforzi, che fecondera tutti i buoni pensieri.

Il Ministro della giustizia Cremieux.

» Nel giorno della grande rivoluzione, quando il Popolo ebbe ridotto il trono in polvere, e fatto della sovranità una rimembranza in mezzo all' immortale sua vittoria, sentì il bisogno dell' ordine, caparra di sicurezza per tutti: ei volle essere governato. La sua maravigliosa natura presagì tutto ciò che un' Assemblea nazionale un giorno gli darebbe, come regolerebbe la sua forza, come provvederebbe a' suoi interessi morali, come eseguirebbe il primo dovere della patria verso i proprj figli, cioè come assicurerebbe a ciascuna famiglia la vita materiale, garantendo a qualsiasi Cittadino i mezzi di lavoro: il lavoro, sorgente legittima della fortuna che onora, sia acquistato col sudore della fronte, sia dovuto alla luce della intelligenza. *(Benissimo! Benissimo!)* »

» Ma in aspettazione del momento in cui fosse raccolta nel seno della Capitale per soddisfare a tutti i suoi doveri, un' Assemblea degna della sua missione, il popolo scelse per acclamazione un governo provvisorio. »

» Cittadini! era d'uopo provvedere all'amministrazione di questo gran paese. Noi ci dividemmo in ministeri: noi riunimmo immediatamente nel nostro Consiglio l'azione e l'amministrazione, noi concentrammo nelle nostre mani tutti i poteri. A me fu affidato il ministero della giustizia. »

» Nei tempi ordinarj, questo ministero è il più tranquillo, il più placido. La legge è sua guida, il sapere suo sostegno, la virtù sua base, la modestia sua compagna, il dovere sua regola. Quale influenza rimane all'egoismo, alla servilità, in faccia a tutte queste grandezze della giustizia? La giustizia che unisce la terra al Cielo, che percuote e garantisce, che reprime e protegge: la giustizia che pronunzia sulla proprietà, sul diritto, sulla vita, sull'onore: come toglierle l'essenza della sua purezza? [*applausi*]. »

» Cittadini, il Governo decaduto aveva violato questo santuario. Quanti scanni dell'alta magistratura erano divenuti il prezzo dell'apostasia! » ...

Segue l'oratore, colla sua enfasi, annoverando gli scandali e corruzioni che avevano trovato luogo sull'amministrazione della giustizia, fatta serva della politica sotto il regno caduto, e rendendo conto delle leggi riformate, degli abusi levati, dell'avviamento normale impresso a quell'augusto ministero nelle ultime nove settimane. Chiude finalmente fra spessi applausi, vaticinando prosperi destini alla Repubblica. »

Il *Ministro delle Finanze* Garnier-Pagès chiude il suo resoconto, dimostrando le economie della sua amministrazione di due mesi e indicando un'avanzo di 11 milioni. Non sarebbe piacevole al comune dei nostri lettori il tener dietro a quei calcoli. Ci basti udirne la conclusione. » Ecco, o cittadini, liquidato il passato. Ora potete dedicarvi con calma ad effettuare le grandi cose che il mondo aspetta da voi. »

» Ma non c'illudiamo, diciamolo anzi francamente: affinchè questi dati passino nei fatti, si vogliono due condizioni: probità inflessibile, devozione senza limiti, amore vero del pubblico bene in quelli che governano; ed uguale devozione, uguale amore della cosa pubblica, volontà risoluta di salvare lo Stato. »

» Queste condizioni, non ne ho dubbio, io le trovo nel vostro cuore, nel cuore di tutta la Nazione. Guidata da voi, appoggiata al vostro senno, la naziona e voi avrete la gloria di dire al fine dei vostri lavori, come un fatto compiuto, ciò che noi al principio dei nostri abbiamo detto nella speranza.

La Repubblica ha salvato la Francia dalla bancarotta. »

(*Sarà continuato*)

ALEMAGNA

Dall'Osservatore Triestino del 19 Maggio si toglie la seguente comunicazione.

Dopo che ripetute deputazioni avevano richiesto, dal radunato consiglio de' Ministri, il ritiro dell'ordine del giorno emesso dal comandante superiore della guardia nazionale contro le pertrattazioni del Comitato politico della guardia medesima, credette il Ministero di non poter cedere a questa domanda, e manifestò questa sua deliberazione aggiungendo, che risultando da quella domanda la prova di poca fiducia della guardia verso il Ministero, i Ministri avrebbero deposto i loro portafogli nelle mani di Sua Maestà.

Questa dichiarazione venne accolta con disgusto deciso, e colla risposta, che la sicurezza e la tranquillità ne andrebbero in sommo grado compromesse, e che sarebbero a temersi mali estremi. Nell'atto medesimo ricevette il Ministero notizie inquietanti sulle tendenze e sulle predominanti simpatie per la summentovata domanda, come pure intorno ai mezzi da opporsi alle manifestazioni del popolo, che si preparavano in mezzo a sempre più crescente agitazione.

Tale stato di cose reclamava tanto maggiore considerazione, quantochè migliaia di lavoratori erano entrati a stormi in città e palesavano inclinazione a passi violenti.

In tali circostanze e dimenticando ogni proprio personale riguardo, conobbero i Ministri, anzi tutto, come proprio dovere santissimo, di avvisare alla sicurezza del Trono e della dinastia e alla unità della Monarchia. Questo dovere impose loro gravi sagrifizi, per ovviare a mali maggiori. Posero fuori di valore l'ordine del giorno, a cui erasi manifestata tanta opposizione, diedero assicurazione che in consonanza a quanto era già stato deciso da S. M. le porte della città, come pure la guardia del palazzo Imperiale sarebbero state occupate cumulativamente dal militare e dalla guardia nazionale, e accordarono che il militare non sarebbe sortito che nei casi d'ultima necessità e dietro domanda della guardia nazionale medesima. Anche queste concessioni non furono bastanti a porre misura alla agitazione. Venne reclamato che la Costituzione abbia ad essere determinata dal Parlamento, come pure che la legge elettorale venga rettificata, e si dichiarò che l'esaudimento soltanto di queste domande, avrebbe potuto valere a mantenere l'ordine.

Chiamati a vegliare sulla sacra persona di S. M. e sul trono costituzionale, non meno che di proteggere la sicurezza della residenza tanto minacciata; solleciti di assicurare il convincimento, che il Monarca sia inclinato ad ogni concessione compatibile col benessere generale, assunsero i Ministri, la responsabilità di proporre a Sua Maestà di dichiarare la prima Dieta come *costituente*, e di limitare le elezioni ad una Camera soltanto, in modo che le norme stabilite per l'elezione di un Senato abbiano per intanto a cessare, sottoponendo la nuova legge elettorale ad un nuovo esame. Nell'atto ch' essi non si sottraggono alla responsabilità di queste misure, si sentono però dagli esposti avvenimenti e dai passi da loro fatti, tolti la forza e i mezzi, perchè i loro servizi possano ridondare in sostegno della Corona.

Un sentimento di dovere ha loro quindi imposto l'irremissibile necessità di deporre nelle mani di S. M. i ministeri loro affidati, onde porre in grado la Maestà Sua, di circondare il trono di consiglieri, i quali possano godere di un generale ed efficace aiuto. — Chiudendo questo foglio rileviamo da fonte degna di fede, che il Ministero, dietro desiderio esternato da Sua Maestà, continuerà a fungere interinalmente il proprio ufficio, fino che siasi composto un nuovo consiglio Ministeriale.

Movimenti seri ebbero luogo questa notte, i quali ebbero in risultato, il ritiro dell'ordine del giorno, con cui veniva ingiunto lo scioglimento del comitato centrale della guardia nazionale, il ritiro della legge elettorale, la dichiarazione della prossima Dieta come costituente con *una* sola Camera e colla più estesa rappresentanza per parte del popolo; infine poi il ritiro del ministero attuale. Lasciamo per ora le riflessioni intorno a questo secondo atto della nostra rivoluzione, che come tale è riconosciuto dagli avversari e dai difensori, ed esprimiamo soltanto il desiderio, che il nuovo Ministero venga composto *sulla via veramente costituzionale* da un uomo godente la generale fiducia e con persone la cui opinione sia decisamente patente, evitando assolutamente la burocrazia, la quale ha dimostrato appieno, quanto insufficiente essa sia a bastare alle esigenze del tempo.

Dalla Gazzetta costituzionale del Danubio 19 Maggio

Ore 2 pom. È avvenuta una reazione benefica. La Guardia nazionale, gli studenti ed il militare, si sono uniti e posti sotto il comando del co. Auersperg. Il magistrato ed il comitato provvisorio dei cittadini si è dichiarato permanente; si stabilì un comitato ed una Guardia di sicurezza. Il comitato centrale politico della Guardia nazionale ha posto la sua piena fiducia nei sentimenti dei Ministri, ed assicurato ai loro ordini il più energico sostegno. Gli operai vengono tranquillizzati mediante proclami degli studenti. S'ode dall'aula, che viene promessa da tutti i capi concordemente, con stretta di mano e sottoscrizione, la conservazione della monarchia, della dinastia, dell'ordine e della sicurezza.

La disposizione dei cittadini ed operai è favorevole. Si comprende quai motivi abbiano indotto l'imperatore alla partenza. Emissarii, che proclamano la Repubblica nei sobborghi e fra gli operai, che eccitano alla sommossa, vengono presi dai cittadini ed operai medesimi, e consegnati alle Autorità. Si parla di Häfner, Mahler, Tuvora, Medis, Hammerschmidt, Sander ed ancora di 4 o 5 altri. Con stento poteano gli armati cittadini sottrarli al furore popolare.

Il redattore Häfner fu già consegnato al giudizio criminale per crimine di lesa Maestà. Egli si era recato dagli operai, e li avea eccitati all'ammutinamento, proponendo sè stesso a ministro. Anche due suoi collaboratori, med. Dott. Heisler, e Sander: furono arrestati, così pure Tuvora e D. Hammerschmidt. Mahler seppe scappare.

Una commissione locale sigillò le carte trovate nell'uffizio di redazione di Häfner e Mahler. Innanzi il giudizio criminale è radunata una immensa quantità di popolo, che chiede la più severa giustizia contro gl'instigatori.

Udine Tip. Trombetti - Murero.

Carlo Alessandro Garnier editore e proprietario.